Sport

Perugia sotto inchiesta La Federcalcio conferma

Dopo le feroci accuse di alcuni dirigenti dell'Acireale, tra le quali anche alcune presunte indagini della Federcalcio per degli illeciti sportivi a carico della formazione umbra, al termine dello spareggio per la promozione in serie B giocato domenica scorsa a Foggia fra la formazione siciliana e il Perugia, la Federcalcio ha confermato le «voci» dell'apertura di alcune indagini.

Droga: arrestato e scarcerato Giuliani, portiere dell'Udinese

Giuliano Giuliani, portiere di riserva dell'Udinese, già numero 1 del Napoli dello scudetto 89-90 – è stato arrestato ieri per spaccio, detenzione e traffico di droga e rilasciato subito dopo l'interrogatorio. Il giocatore (35 anni in serie A con il Como, Verona, Napoli e dal '90 con l'Udinese) si è proclamato estraneo alla vicenda. Sembra che il suo nome sia stato fatto da uno degli altri arrestati.

Fiorentina scivolata in serie B

Una notte crudele per i tifosi: malinconie e nessun eccesso
Solo un assessore vuol liquidare la dirigenza non all'altezza
Giallo per la richiesta di un'indagine su partite «irregolari»
Ma il presidente viola dichiara di non saperne nulla

Guelfi e rassegnati

Scene di una domenica finita male: tifosi della Fiorentina aggrappati alla radio in attesa di buone notizie che non arriveranno mai. Al centro l'amarezza del presidente Mario Cecchi Gori allo stadio

Viaggio negli umori di Firenze sconfitta nel calcio con la caduta in B. Le paure dei commercianti, l'orgoglio della cultura, la «ritirata» dei politici. Intanto scoppia un piccolo giallo per un comunicato col quale la Fiorentina avrebbe chiesto un'inchiesta su alcune partite irregolari, in particolare su Roma-Udinese. Comunicato sul quale Mario e Vittorio Cecchi Gori dichiarano di non sapere nulla.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. «Rasi a pelo d'acqua». Gianluca accompagna la frase con un gesto che aiuta a capire l'argot fiorentino. Ma per capire l'umore della città basta ascoltare il silenzio. Firenze si è svegliata incupita, senza voce. La notte, per molti, non è stata tenera: è stata una notte di malinconie sconosciute. E il risveglio è amaro, come sempre accade quando il suono della sveglia ti strappa al sonno dopo aver tirato tardi fino all'alba.

Firenze e la Fiorentina in B, giorno primo. Il mercato di San Lorenzo ha il broncio. È taciturno: dai suoi 250 banchi, sparpagliati lungo cinque vie nel cuore della città, non sale il consueto cicaleccio del lunedì. «Sono rasi» ripete Gianluca, tifoso di quelli tiepidi. «Le manganellate io le ho prese alle marce per il Vietnam. I ragazzi di oggi invece le incassano per le bischerate commesse dai miliardari di una squadra di pallone». Un'altra voce: «Un po' di purgatorio alla Fiorentina e ai tifosi non fa male. Bisogna tornare alla realtà e capire che le cose più importanti sono successe agli Uffizi con la bomba». Già, l'attentato di via dei Georgofili. La zona è impenetrabile ma i turisti incuriositi si accalcano ugualmente lungo le transenne piantonate dalla polizia. L'effetto-bomba ha fatto scoprire, nella culla della polemica e delle passioni sfrenate, il disincanto, ma ha riportato i valori al posto giusto. «La manifestazione del 28 maggio scorso - riprende Gianluca - ha ricompattato la città. Da sempre Firenze è questa: Guelfi e Ghibellini, bianchi e rossi, pro e contro. Poi, a ondate, ci sono momenti in cui la guerra, l'alluvione o la bomba ricompongono i sentimenti. Allora si fa pace, e si va in duecentomila in piazza. E tutto torna ai suoi valori: se la Fiorentina va in B cade lo sport, ma non la città». Si accoda, e il fatto sorprende, il primo cittadino della città, il socialista Giorgio Morales: «La Fiorentina in B è un fatto grave, però sia chiaro che in B ci va la squadra, ma non Firenze». Strana e rapida presa di distanza, perché Morales, supertifoso viola, è stato sempre tra quelli che si sono messi in marcia dietro al pifferaio Vittorio Cecchi Gori. Ma oggi forse per conquistare i voti non basta più imitare gli ultrà.

Il pianeta delle edicole: un buon termometro per misurare la temperatura della città. Nel la centralissima piazza San Lorenzo il gestore allarga le braccia mostrando la colonna delle copie della «Nazione». «Un brutto lunedì, ma era prevedibile». A via dei Cerretani, niente di nuovo: «Siamo ai soliti livelli». In piazza Frescobaldi, a due passi da ponte Vecchio, il commento della giornalaia è acido: «Si vende, si vende tanto, si sapeva che si finiva in B». A via dei Pecori, davanti al duomo, l'edicolante dice che è un lunedì un po' strano. «Maluccio gli sportivi, bene i politici. Ma è come fare due più due: ci sono state le elezioni e la Fiorentina è andata in B».

«Hai visto che ha combinato la Lega a Milano». «Il ballottaggio, suvvia, tra due settimane a Siena sarà una bella storia». Mercato del porcellino, Piazza della Signoria ad un passo. Un capannello di gente, voce alta: politica, niente calcio. La nuova Italia delle elezioni risveglia coscienze assopite. Ai margini, il banco dei souvenir e del tifo: bandiere, striscioni, cappellini, tutto viola, tutto nascosto. Graffiti da ultrà di una sciarpa: «Gruppo antiJuve». «Già, e ora con la B per un anno non si gioca contro la Juventus» - dice il gestore. Ma il rimpianto dura un attimo, perché la vera preoccupazione dei mercanti fiorentini è un'altra: il calo del business calcio. «Il colpo sarà durissimo» afferma Valentino Giannotti, presidente della Confcommercio di Firenze - «La Fiorentina in A calamitava nel weekend i tifosi delle altre città toscane: pienone nei ristoranti e negli alberghi. In B questo non avverrà. L'augurio è che il purgatorio duri solo un anno. E che la lezione ci insegni ad essere più modesti. Tutti capito? E non aggiungo altro».

Aggiunge invece una parola una delle voci della cultura, il pittore Fernando Farulli; il suo «J'accuse» si rivolge ai Cecchi Gori: «Quella banda di "gesticolatori" ha preparato la pappa a gennaio. Non si caccia via un allenatore serio come Radice. Però attenzione: non tiriamo in ballo la cultura o il sociale: la sconfitta è solo sportiva, perché Firenze resta sempre una città di serie A». E intanto la sconfitta si tinge anche di giallo. In tv era stato annunciata la richiesta da parte della società di un'inchiesta su alcune partite di campionato irregolari, in particolare Roma-Udinese. Mario e Vittorio Cecchi Gori, interpellati a proposito, dichiarano invece di non saperne assolutamente nulla.

Mario Cecchi Gori ironizza sui «nemici» dopo la caduta
Poi lancia il proclama: «Voglio subito la A». Vicini nuovo tecnico? «Ha il cognome giusto»

«Il Palazzo non ci ha mai amato»

Mario Cecchi Gori fa una piccola disamina delle sventure della Fiorentina edizione '92-'93. Rimpianti? «Quante occasioni gol buttati al vento...». I rapporti tra il club viola e il Palazzo. Ma Mario Cecchi Gori non molla, vuole la sua squadra immediatamente in A: «Ci sono le forze giuste per risalire immediatamente la china ed è proprio quello che vogliamo fare».

LORENZO BRIANI

ROMA. La grande attesa nel giorno più amato. La Fiorentina è sprofondata in serie B. Mario Cecchi Gori deluso si è rifugiato a Roma nel suo lussuoso quartier generale dei Parioli. Ieri il suo ufficio è stato raggiunto alla spicciolata da dirigenti e consiglieri. Naturalmente teso l'ambiente. Sotto in paziente attesa i giornalisti.

Arriva Maurizio Casasco, il diesse viola. L'aria apparentemente tranquilla e sotto al sole torrido fa un paio di battute che sanno sì di amarezza, ma anche di voglia di riscatto. Quasi un tentativo di giocare d'anticipo per non essere infilato in contropiede. «Non possiamo certo sfoderare sorrisi, ma siamo convinti che la Fiorentina avrà le forze necessarie per ritornare in A fin dal prossimo anno. Non sarà certo facile, statene certi, ma iniziando a lavorare da subito si può fare un lavoro egregio». Due battute gettate al vento, parole di routine senza nemmeno troppa sostanza che regalano la perfetta immagine di quello che succede qualche metro più in là, nei piani alti della villa, dove in atto c'è un vero e proprio summit con i consiglieri del presidente. Inizialmente non vorrebbe parlare. Ma è solo un desiderio non esaudito.

Scusi presidente, come si sente dopo la débacle di domenica pomeriggio?

Come uno che lo ha preso in quel posto.

I programmi futuri sono già nella sua mente?

No, è troppo presto per parlarne. Al momento annaspiamo, ma ci rimboccheremo le maniche per presentarci ai nastri di partenza nella prossima stagione con una formazione altamente competitiva. Rivogliamo la serie A subito e questo sarà l'obiettivo della prossima stagione.

Rimpianti?

E chi non ne avrebbe nelle nostre condizioni. Certo tra i tanti forse uno spicca sugli altri: tutte quelle occasioni da gol non andate a buon fine, per esempio.

C'è dell'altro? I rapporti tra Fiorentina e il Palazzo, non sono stati certo idilliaci. Matarrese non ha mai gradito i cori dei tifosi contro la Nazionale.

Il Palazzo in effetti ci ha tartassato pensando però che la Fiorentina si sarebbe salvata. Alla fine ci ha dato una mano, ci ha mandato arbitri esperti e bravi, ma noi non siamo stati capaci di trovare da soli la salvezza. La colpa è nostra, non c'è dubbio.

Intanto a Roma, domenica scorsa, l'intero stadio tifava Udinese..

Una maniera un po' strana di sostenere la propria squadra. Si vede che non siamo simpatici.

Fiorentina in B, Bologna praticamente in C. Due società gloriose, cadute in basso. C'è una spiegazione?

Il calcio non ha rispetto per il blasone. Certo il prossimo campionato sarà un po' anomalo. È la prima volta che non ci saranno formazioni del centro Italia. La Fiorentina è in B, il Bologna quasi in C. Da Reggio Emilia a Roma nessun club d'alto rango.

Cambiamo discorso, presidente, parliamo di Effenberg, del suo rapporto con la città. I tifosi hanno detto che non lo vogliono nemmeno come turista.

Mah, io sapevo che il tedesco era un tipo strano, ma sapevo anche che in campo era un giocatore vero. Però si è perso per strada.

Il mercato, con le cessioni e gli acquisti?

Non è il momento giusto per parlarne. Ripeto: voglio la serie A dalla prossima stagione e questo sia chiaro.

Il nuovo allenatore, Vicini?

Ha il cognome giusto.

Calcio, celluloide e il socio Silvio nemico in affari

ALBERTO CRESPI

«Dovremmo avere qualche insuccesso per essere meno chiacchierati». Per la serie «le ultime parole famose», l'audace frase in questione fu pronunciata da Vittorio Cecchi Gori poco più di un anno fa. *Mediterraneo* (il film di Gabriele Salvatores, prodotto dalla Penta assieme a Gianni Minervini) aveva appena vinto l'Oscar e si parlava in quella conferenza stampa di cinema. Ma certo riletta oggi la battuta fa impressione. Venerdì ci sarà a Roma la rituale conferenza stampa per la presentazione del listino Penta stagione 93-94 e c'è da scommettere che il figliolo di casa Cecchi Gori misurerà ben altrimenti le parole.

Alla fin fine di mezzo, c'è sempre Berlusconi. Sempre in quell'occasione (aprile 1992) Vittorio ringraziò il Berlusca «per la fiducia che mi ha dimostrato» ma non risparmiò bacchettate a certi dirigenti della Penta «per i quali è umanamente difficile togliersi la maglia della Fininvest e lavorare per la ditta». Traduzione (necessaria perché ormai quando si parla di Cecchi Gori il gergo sportivo e quello cinematografaro si intrecciano tragicamente): il *trust* della Penta, nato nel 1989 dall'accordo tra i più potenti produttori italiani e la Fininvest, era già pericolante un anno fa (molte polemiche interne, molte gelosie) e lo è, ancora di più, oggi. Il contratto Berlusconi-Cecchi Gori durerà formalmente fino alla primavera del '94, ma già all'ultimo festival di Cannes – massimo appuntamento annuale tra i mercati cinematografici – i compratori delle due case agivano in autonomia. E i contrasti, in modo tristemente simbolico, si sono allargati anche al calcio. Prima con l'inopportuna sfida («siamo da scudetto!») lanciata dai Cecchi Gori alla vigilia di Fiorentina-Milan, quinta di campionato, 7-3 per i rossoneri. Poi, ed è storia recentissima, con le accuse al Milan per il pareggio «pilotato» con il Brescia.

In B nel calcio, con una situazione tesa all'interno della Penta, non è un bel momento per i Cecchi Gori. E in questa storia la vittima sembra il vecchio Mario, il vero intenditore di calcio in famiglia, il vero innamorato dei colori viola (per i quali ha giocato da giovane) e il vero «marpione» del cinema italiano sin dai tempi gloriosi della commedia all'italiana. Rispetto a film celebri come *Il sorpasso*, *I mostri*, *L'armata Brancaleone* la ditta si è allargata, ha firmato nell'87 un megacontratto da 150 miliardi con la Rai per poi, nell'89, fare il clamoroso voltafaccia e allearsi con Berlusconi. Da allora la Penta ha prodotto praticamente tutto il cinema italiano commercialmente rilevante, a cominciare da quasi tutti i film dei vari Benigni, Nuti, Troisi, Verdone (ma Mario si è anche tolto l'ultimo sfizio che gli mancava: lavorare con Fellini, sua la produzione della *Voce della Luna*). Ora il loro potere contrattuale è sempre forte, anche dopo l'ingresso nell'esercizio attraverso l'acquisto di alcune sale (tra cui l'Adriano di Roma), ma l'esperienza produttiva della Pentamerica è andata meno bene del previsto e le voci di un divorzio da Berlusconi sono sempre più insistenti. Tra parentesi: è quasi inutile aggiungere che nell'ambiente romano del cinema sia i Gori sia Berlusconi sono temuti, tollerati e per niente amati, e le risate di cinematografari vari alla sconfitta del Milan con l'Olympique e alla retrocessione della Fiorentina si sono sprecate. Sarà crudele, sarà poco sportivo, ma così va il mondo.

Banchetti a Prato, caroselli d'auto a Pisa, cortei a Siena: l'altra Toscana si è unita per «festeggiare»

La notte folle dei sadici del tifo

FIRENZE. Caroselli di auto, cene, volantini, cortei: per tutta la notte in Toscana si è festeggiata la retrocessione della Fiorentina, squadra evidentemente poco simpatica al resto della regione, soprattutto per la presenza di numerosi sostenitori juventini. Non sono mancati atti di vandalismo. Il più grave è accaduto a Montemurlo, nel pratese, dove una banda di teppisti armata di spranghe di ferro ha distrutto il bar «Croce d'oro», ritrovo di numerosi tifosi bianconeri, e ferito quattro persone. I teppisti hanno fatto irruzione nel locale e hanno cominciato a demolire vetrine e arredi. I clienti hanno reagito ed è scoppiata una rissa. Il ferito più grave è Marco Favata, 22 anni, che ha riportato un trauma cranico e facciale. A Prato si è «festeggiato» soprattutto a tavola. Numerosi i gruppi di tifosi della Juventus che si sono radunati per cenare insieme e gioire davanti a bottiglie di champagne. Le manifestazioni più rumorose sono avvenute a Pisa, dove per buona parte della notte caroselli d'auto hanno attraversato più volte i lungarno e le vie del centro. Erano giorni che in città i tifosi più accaniti preparavano la festa. Cortei anche a Siena e a Chianciano Terme.

A Lucca, invece, le celebrazioni in chiave anti Fiorentina si sono mescolate con quelle per la salvezza della squadra di Scoglio e tutto si è consumato all'interno dello stadio. Boati hanno salutato i gol del terzino del Genoa Fortunato e del centrocampista dell'Udinese Desideri che hanno decretato la retrocessione dei viola. Poi i tifosi della Lucchese hanno subito pensato al derby del prossimo anno: Lucchese e Fiorentina torneranno ad affrontarsi dopo 42 anni. L'ultima occasione fu nella stagione 1951-52 in serie A. I viola pareggiarono a Lucca 0-0 e si imposero al Comunale per 1-0. In un altro feudo bianconero, quello di Arezzo, alcune centinaia di persone hanno sfilato per la città suonando i clacson delle vetture e lanciando manifesti viola su cui era stata riprodotta una grossa B bianca. Anche un auto ha sfilato per le vie del centro ostentando una grande B di polistirolo, ma era di un tifoso perugino che salutava il ritorno nella cadetteria dei grifoni. Piccolo «giallo» a Quarrata, nel pistoiese. Un volantino in stile medioevale, con il simbolo della Fiorentina, firmato dallo Juventus club Quarrata è stato distribuito per le strade: «Nell'anno del Signore 1993 con gaudio magno cessava di partecipare ai sommi giostre mentalamente e speriamo per lustri la Fiorentina. Compiaciuta da notizia di tal glorioso evento l'Italia tutta esulta». Ma i dirigenti del club bianconero hanno immediatamente escluso la paternità del volantino e si sono dissociati da ogni manifestazione per la retrocessione della Fiorentina.

Un pallone sgonfiato

FRANCESCO ZUCCHINI

Per la prima volta nella storia della serie A a girone unico, nel prossimo campionato la Toscana non sarà rappresentata. La Fiorentina è alla seconda retrocessione (sempre partendo dal 1929-30): quando capitò al termine del torneo 37-38, l'anno successivo ai nastri di partenza della massima divisione c'era il Livorno. Ancora 6 anni fa la Toscana viveva nel football un momento d'oro, con tre squadre in serie A oltre alla Fiorentina: il Pisa di Romeo Anconetani e l'Empoli guidato da un tecnico apparentemente avviato a una carriera brillante, Gaetano Salvemini ribattezzato Salvempoli. Bisognava andare molto indietro nel tempo per trovare un altro exploit del genere: al 47-48 e al 48-49 (Fiorentina, Lucchese, Livorno) o al 45-46, primo torneo del dopoguerra a due gironi (Alta Italia e Centro Sud) con Pro Livorno, Fiorentina e Siena. Oggi la Fiorentina, un glorioso passato con due scudetti ('56 e '69 con Bernardini e Pesaola) è il simbolo dello zero quasi assoluto espresso dal pallone nell'intera regione. In serie B il Pisa sta chiudendo a metà classifica senza squilli dopo aver cambiato anche tecnico a metà stagione (Viviani per Montefusco), la Lucchese si è salvata con fatica per merito di Scoglio che ha rimpiazzato Orrico. Scendendo di categoria la sostanza non migliora. Se l'Empoli ha fallito di poco la promozione fra i cadetti, battuta nello sprint da Ravenna e Vicenza, il Siena è precipitato in C2, la Carrarese ha concluso intruppata nelle posizioni centro basse della graduatoria, la Massese si è salvata all'ultima giornata, messa in crisi dai 4 punti che si è vista togliere dopo il fallimento dell'Arezzo, altro simbolo di un pallone che rotola dalla parte sbagliata sommerso dai debiti e da gestioni allegre. La medesima sorte dell'Arezzo un anno fa era toccata al Livorno, grande passato alle spalle; oggi il Livorno, giunto secondo nel campionato Dilettanti dove è stato relegato, può sperare solo in un ripescaggio per antichi meriti sportivi. L'unica scintilla arriva dal girone B della C2, che Pistoiese e Prato stanno dominando a due gare dalle fine. In compenso il Grosseto nel torneo di Eccellenza è risultato a conti fatti men che mediocre. Il resto parla di oscura C2 (Cecina, Ponsacco, Montevarchi, Poggibonsi, Pontedera, Viareggio) o anonima Dilettanti (Rondinella, Chianciano, Colligiana, Pontassieve, Sestese). Pallone al piede, la Toscana si prepara a vivere il suo anno zero.

navigare
L'abbigliamento
per l'uomo sportivo
e per il tempo libero
BLUE STORM
Calzature che camminano nel mondo
Due marchi nella carovana del grande ciclismo